

la sindaca avverte ci sono e ci sarò anche nel '22

Altro che "andate a casa" perché fate le bulle (sono in massima parte donne), siete incompetenti e ignoranti del più elementare modo di relazionarvi con la popolazione e le imprese (tranne chi vi sta sull'ombelico: ovviamente). Altro che essere esponenti di un campanilismo gretto e ottuso e nel contempo spostare per motivi di clientela politica il paese a diventare un quartiere della città (leggasi: Serra). Altro che avere buttato fuori dal Comune le associazioni storiche del paese chiamando una pletera di altrettanto onlus-coop di incompetenti ignoranti bulle esattamente l'immagine di chi le ha chiamate. Altro che essere così "furbe" da non capire che non puoi avere i lavori pubblici affidati a un sindaco di centrodestra. Altro che essere così furbe da non capire che non puoi avere una segretaria comunale che ha fatto del più delicato ufficio comunale (lavori pubblici-urbanistica) una sorta di stazione autolinee. Altro che non capire che non puoi avere un "RUP del RUP" che è stato assessore esterno di una giunta CDX-Lega. Mancano solo qualche immigrato clandestino e qualche spacciatore: poi c'è passato l'esercito in quell'ufficio. Ma non c'è mai passato un Figliuolo: purtroppo. Se non comprendi queste cose meglio che cambi mestiere.

Era appena stata pubblicata la pagina con pezzo dell'"andate a casa" che è comparso l'annuncio della sindaca Gamba che rende manifesta: *ci sono e ci sarò come candidata sindaca*. Non ci sono problemi: se i concorrenti saranno ancora un Locatelli Giovanni ed una Sara Carrara non ci sarà partita visto che i due galli del centrodestra fascista (in effetto bisognerebbe dire un gallo ed una gallina) neanche morti decideranno l'uno (o l'una) di cedere il passo all'altra (all'altro) come candidati. Vuoi che la sorellina d'Italia molli il mazzo? Il bello è che il centrodestra e i fascisti di Curno di candidati vincenti ne hanno almeno due alternativi e più preparati e furbi del duo Carrara-Locatelli: uno è l'ex sindaco di Lallio attualmente furiere del Comune di Curno e già dirigente del settore lavori pubblici (sempre di Curno). L'altro è il RUPdel RUP nei lavori per la palestra della Rodari: ha alle spalle una bella nidiata di villette a schiera nel paese bello da vivere ed ha alle spalle anche l'onore di essere stato assessore esterno di una giunta CDX-Lega in quel di Calcinatè. Un pedigree eccellente.



Poi va detto senza problemi dando un giudizio complessivo tra Vivere Curno e il duo Carrara-Locatelli non c'è storia a vantaggio del primo. *Ma alle elezioni 2023 si può anche andare al mare anziché votare con la molletta sul naso*. Da oggi alla fine del mandato della Gamba molta acqua dovrà scorrere nel fiume perché il quadro nazionale è tutt'altro che stabile anche se la fame di appalti tiene incollati assieme il governo Draghi per i 221,5 miliardi di fondi PNRR. Tutti contenti addosso al malloppo.

Il PD curnese che è il maggiore azionista elettorale di Vivere Curno e quindi della sindaca Gamba oggi come oggi non ha uno straccio di candidato papabile sindaco. Ormai è un partito disfatto che ancora sta pagando le segreterie del Giuseppe Pelizzoli. Che è tuttora al timone quando tutto gli consiglierebbe di ritirarsi sul Mut di Gob. Perché nessuno altro ci vuole stare. Anche i *ggiovani* che le madammine di Vivere Curno hanno portato in consiglio non hanno certo brillato. A partire dal primo assessore *ggiovane* che ha brillato brillantemente come nullità con tutti gli sghignazzi al seguito delle vicende amorose sparpazzate sul settimanale protoghista. Non senza dimenticare l'acrimonia che sprizza l'ex allievo del sant'Alessandro laureato alla Cattolica. Che dire infine delle scimmiettate messe in piedi da una Bellezza che sicuramente ha poco della nonna Locatelli e molto del nonno Bellezza. La genetica non sbaglia.

Quindi adesso abbiamo una certezza ed una domanda. La certezza è che la Gamba ci sarà. Di nuovo e con l'ambizione di un posto come assessore provinciale. La domanda è che non si sa cosa ha deciso il PD (ma non ha alternative). Addirittura le folle dicunt che potrebbe tornare in campo il mitico Pedretti. Insomma comincia il teatrino. Compriamo una buona dotazione di fazzoletti.



vaccini e bugie

La tabella che vedete qui di fianco proviene da Scienza in rete e illustra le infezioni da covid19 secondo le classi d'età rispettivamente nelle 10 settimane del 2020 (dalla 42.a alla 51.a) e nelle 8 settimane del 2021 (dalla 7.a alla 14.a che terminava l'11 aprile). Numeri ufficiali del Ministero della Salute. Abbiamo concentrato l'attenzione su queste due fasce di settimane perché racchiudono il massimo delle infezioni nella seconda e terza ondata. Leggiamo come nella seconda ondata di infezione il numero più elevato di infezioni -729- era collocata nella fascia d'età 19-24 anni mentre nella terza ondata, quella attuale in corso, è sempre collocata nella stessa classe d'età ma le infezioni calano a 398. Se poi andiamo a verificare (tabella allegata in alto) la % delle vaccinazioni (prime e seconde) secondo le diverse fasce d'età somministrate al 27 aprile ci si rendiamo conto che le classi che ancora manifestano il maggior numero di infetti sono quelle meno vaccinate dell'intera popolazione: non arrivano nemmeno al 10%. Evidente quindi che la gioventù sia ancora

mente "tosati" nella prima fase e quindi chi resta dispone di buoni sistemi di autodifesa... mentre prosegue e proseguirà per almeno altri due-tre mesi a tenere elevati il numero di infetti finché anche la fascia d'età inferiori saranno vaccinate almeno una volta. Fuori dubbio che occorre fare i conti anche con la effettiva disponibilità del vaccino mentre è sicuro che se si fosse seguito l'ordine in base alle lettere dell'alfabeto si sarebbero evitati quell'oltre 2,3 milioni di furbi che si sono fatti vaccinare senza averne diritto. Si dirà: cosa cambia? Cambia che in una stagione tragica anche mantenere l'ordine ha un suo valore sociale.

Andando a verificare (epicentro.iss.it) le caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia nelle tre ondate ci si rende conto che le patologie prevalenti presenti nei deceduti sono le sempre stesse e diminuiscono pochissimo laddove le morti precedenti hanno già svuotato il serbatoio potenziale.

cosa nella terza ondata rispetto alla seconda mentre la situazione viene venduta come peggiore delle precedenti. Non c'è da stare allegri e allentare le difese attive e passive personali, ma appare evidente come dopo un anno "l'ospedale" resti ancora il punto di riferimento finale del problema e le cure non si siano spostate sul territorio nonostante i protocolli messi a punto dall'Istituto Mario Negri e gli ospedali non abbiano aumentato i posti letti ma come nelle prime due ondate hanno ridotto i posti letti (di TI) diminuendo la disponibilità al resto dei malati. Insomma per la sanità regionale anche col covid19 "ha da passarla la nuttata" e intanto a chi tocca... tocca. Importante che non crei troppo disturbo ai nosocomi. Per il resto è la solita gioppiniana all'italiana: i quattro colori delle regioni, i controlli inesistenti o alla pene di cane sugli assembramenti, i media che strillano ad ogni ora notizie contraddittorie e la popolazione frastornata nella propria solitudine e preoccupatissima del proprio futuro economico e vitale. Non ultima le ciliegine sulla torta. I cantieri edili -dalle nuove

2.a ondata-Lombardia
Settimane 41>52 del 2020

età	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
80-89	95	191	317	591	757	867	737	623	475	420	343	223
70-79	50	103	218	395	519	526	481	348	255	208	193	136
60-69	33	85	185	306	419	443	383	248	173	129	124	91
50-59	44	113	249	398	514	516	457	270	182	125	126	99
40-49	64	167	389	602	707	678	572	339	221	166	159	124
30-39	88	208	456	643	699	629	515	308	217	159	169	123
20-29	115	287	589	729	726	606	462	283	187	142	145	116
14-18	105	301	613	681	546	395	305	206	149	112	110	81
11-13	65	193	425	646	615	395	271	185	164	137	147	89
06-10	44	106	213	392	496	384	250	174	131	105	101	67
03-5	30	60	115	190	208	217	130	103	87	78	68	59
0-2	31	77	116	189	198	169	127	93	86	65	66	50

3.a ondata-Lombardia
Settimane 7-14 del 2021

età	7	8	9	10	11	12	13	14
80-89	154	204	251	263	256	286	209	139
70-79	126	188	240	276	248	239	199	120
60-69	122	189	229	264	247	238	200	139
50-59	142	207	254	301	269	264	223	149
40-49	178	261	315	362	327	313	270	177
30-39	184	275	321	350	307	290	244	155
20-29	198	302	357	398	334	331	261	172
14-18	233	315	367	398	313	287	250	160
11-13	199	285	304	273	261	216	205	139
06-10	161	201	239	222	214	183	153	117
03-5	135	161	170	161	150	108	117	94
0-2	98	118	160	158	151	145	129	106

quella più a rischio per demerito dei rispettivi comportamenti ma altrettanto evidente di come il ritardare nelle vaccinazioni contribuisca a mantenere alto il livello della pandemia. Se poi "dobbiamo credere" all'esperienza inglese appare assai plausibile che valeva la pena di effettuare una sola vaccinazione non partendo dalle fasce di età anziane e fragili ma partendo da una qualsiasi lettera dell'alfabeto e seguire quella. Questi numeri forse indicano che il risultato del metodo adottato in Italia contribuisce senza dubbio a ridurre la mortalità degli anziani (che però è già stato massiccia-

costruzioni a quelli dei biotus-106 milioni di persone al lavoro senza alcuna auto protezione. Mascherina non sai dove sia. Perfino le cerimonie religiose vedono un ammassamento di persone forse con la certezza che il buonDio abbia una maggior buon-occhio per i suoi fedeli. Nessun controllo sulla qualità e intensità dei ricambi d'aria negli ambienti e sui mezzi di trasporto pubblici. Insomma pare che gli Italiani se lo stiano tenendo bene in serbo questo maledetto covid19: pare che ci piaccia davvero.



non tutti fummo, noi italiani, brava gente

No, non siamo tutti uguali. Non lo eravamo neanche allora, nella primavera del 1945. «Non tutti fummo brava gente», ha ricordato ieri il presidente del Consiglio.

No, non siamo tutti uguali. Non lo eravamo neanche allora, nella primavera del 1945. «Non tutti fummo brava gente», ha ricordato ieri il presidente del Consiglio. Molti italiani si schierarono in difesa del Regime, delle sue ultime trincee. Altri in difesa della libertà, anche a prezzo della vita. La ricorrenza del 25 aprile non è perciò solo un tributo alla memoria di chi incarnò la Resistenza. E anche un appello silenzioso alle nostre responsabilità, al dovere di schierarci, oggi come ieri. Ma a chi dobbiamo resistere, contro quale nemico? Mentre svaniscono le immagini del 25 aprile — e le celebrazioni, le corone d'alloro, il profilo curvo del nostro presidente davanti all'Altare della Patria — ci rimane in bocca un sapore di vecchio, di stantio. La Resistenza è ormai una pagina ingiallita della storia. Racconta un altro tempo, un'altra condizione. Eppure pretende di regolare il nostro tempo, situandosi fra le regole più alte dello Stato italiano. «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». In queste parole, scolpite nella XII disposizione finale della Costituzione, risuona l'eco della Resistenza all'interno della nostra Carta. Ma riecheggia al tempo stesso una domanda, un dubbio che s'avvolge attorno al suo stesso concetto. Come può la Costituzione, che è la casa di tutti gli italiani, lasciarci fuori dalla porta alcuni, discriminandoli per le loro idee politiche? Non è forse un ossimoro, una contraddizione rispetto alla promessa di libertà nata dalla Liberazione? E infine: se il Pnf, il Partito nazionale fascista, resta ormai consegnato agli archivi della storia, se nessun Duce s'affaccia dal balcone, che senso ha — qui e oggi — sventolare l'antifascismo come una bandiera? A quest'ultimo interrogativo rispose già Vittorio Foa (Il cavallo e la torre, 1991): antifascismo significa

Per la prima volta dall'avvento della giunta Gamba la maggioranza non affida alla solita onlus ammannigliata agli ambienti clericali progressisti la celebrazione del 25 aprile, finora centrata sul tragico episodio della fucluzione dei partigiani sulle pendici settentrionali dei colli di Bergamo nei pressi di Sombreno e ad Almè. Un episodio che contrassegnò senza ombra di dubbio l'irresponsabilità di un sacerdote — il curato di Almè don Antonio Milesi, soprannominato Dami da comandante partigiano — comandante una formazione partigiana associata alla Fiamme Verdi. Dami guidò il 25 settembre 1994 una ventina di uomini all'assalto della Villa Masnada (alle Crocette di Curno) che era sede di un distaccamento di genieri tedeschi per deprederli delle armi da portare via con un autocarro che sopponevano presente nella villa. La villa venne trovata sostanzialmente vuota e il materiale asportato dai tedeschi proprio con l'autocarro che doveva servire. La pattuglia partigiana se ne andò con quel poco di materiale rinvenuto per trovarsi la notte del 26 settembre nel bosco di Sombreno assalita dalla banda Resmini sopraggiunta sul posto addirittura usando il treno della Valle Brembana, fermato apposta in aperta campagna a poche centinaia di metri dove erano nascosti. La banda si divise tra chi fuggì e chi restò a fare fronte all'assalto che si concluse dopo due giorni lasciando sul campo tra Sombreno e Almè dieci partigiani morti. La Curia di Bergamo, terminata la guerra, decise di spedire il Milesi all'estero per metterlo al sicuro dalle minacce di morte da parte dei famigliari delle vittime, essendo palesemente sua responsabilità l'ideazione e la mala organizzazione dell'assalto e l'esito tragico. Le minacce di morte vennero tacitate con congrui aiuti ai famigliari delle vittime da parte della Curia di Bergamo. Nel 1968 alcuni componenti del gruppo "Giovani per Curno" interrogarono e registrarono le voci di due famigliari di queste vittime e ci confermarono l'insieme della storia ma non esistendo una documentazione scritta non azzardammo la pubblicazione del materiale che sarebbe risultato esplosivo. Quello che doveva essere storicizzato



opporsi ai prepotenti, al dominio degli altri su noi stessi. Significa resistere a ogni forma d'oppressione. Significa, in conclusione, continuare la lotta per la libertà, dato che ogni giorno la libertà dei singoli e dei gruppi subisce una nuova minaccia. Quanto alle condizioni storiche della XII disposizione, potremmo richiamare gli obblighi del Trattato di pace, che impegnavano l'Italia a sciogliere le organizzazioni fasciste e a vietarne la rinascita. Ma più in generale esse s'iscrivono nel vissuto dei costituenti. Perché le galere fasciste s'aprirono per Gramsci e Pertini, ma anche per De Gasperi. Perché don Sturzo sperimentò l'esilio non meno di Togliatti. Perché a Napoli le bande fasciste devastarono l'abitazione di Croce al pari di quella di Labriola. E perché tutti loro,

come un pezzo di storia andato male su chi stendere un pietoso silenzio (come aveva ben compreso il vescovo Bernareggi) è stato ed è tuttora sfruttato da una certa parte di cattolici come un "luminoso" episodio di lotta partigiana da parte delle formazioni cattoliche. Rimesso in piedi pochi anni or sono e trascinata stancamente fino ai nostri anni da una piccola parte di mondo cattolico che ha trovato nei cattocomunisti di Mozzo e Curno ampia eco fino alla porta del parco. Orribile l'idea che una parte politica che si definisce di centrosinistra strumentalizzi una tragedia combinata da un irresponsabile sacerdote. Segno che non hanno pietà nemmeno per i propri morti.

Quest'anno la celebrazione del 25 aprile è partita con una richiesta da parte del Comune di Curno di materiale e testimonianze dei cittadini in merito agli anni della seconda guerra e vediamo come una



parte sia stata messa in piedi dall'associazione culturale LeMuse che è storicamente ammannigliata al cattolicesimo c.d. di sinistra e poi c'è stata la parte pubblica del 25 aprile con una cerimonia nella piazza del municipio al monumento dei caduti.

Del lavoro di raccolta delle Muse abbiamo visto due sole testimonianze (nessuno ha avvisato Le Muse che in quel giorno non si poteva uscire se non per esigenze vitali)? che ci paiono i soliti due bidoni fabbricati a posteriori. Altarini pure mortem. Uno riguarda sicuramente un episodio accaduto a Longuelo e l'altro (nel 1945 c'era già la 600 Fiat) derivato da uno scritto di un noto storico maneggiato locale, pur questo senza prove documentali mai esibite.

Chiacchiere.

La cerimonia sulla piazza del municipio, col sottofondo musicale delle campane e dei treni, è stata governata da un ex marinaio che dava l'"attenti!" e il "riposo!" ed ha letto un estratto di wikipedia scritta da qualche emulo del fratello d'Italia in ordine alla seconda guerra mondiale. Attenti e bene in fila i capigruppo consiglieri e qualche consigliere ed un amico delle amiche hanno letto delle composizioni — tutti in fila col proprio foglio in mano — che si fece studiare la professoressa Rolla quando eravamo nelle scuole medie inferiori. Fa piacere sapere che dopo 55 anni sono ancora ... di moda. Brillante l'intervento dell'ass. Rota la quale ha purtroppo dimenticato quello che un osservatore attento della Resistenza non poteva avere notato: le donne apparivano in primo piano sempre in gruppo di sole donne oppure nelle sfilate stavano sempre ... in coda.

Tra un "attenti!" e un "riposo!" scandito non da un reduce della seconda guerra o da un ex partigiano e neppure da uno che —almeno!- aveva partecipato alla lotta contro il terrorismo altoatesino ma da un ex marinaio o un ex eviatore la cerimonia, oltre al solito sermonico della sindaca, non poteva che concludersi con la benedizione del prevoisto il pater noster e l'eterno riposo.

Dimenticato quel curato che ebbe il coraggio durante l'occupazione tedesca di fare ascoltare Radio Londra ai passanti e che il 25 aprile 1945 si schierò davanti ai sei curnesi che dovevano essere fucilati per aver depreato il magazzino militare che stava nel cinema dentro il municipio. Ebbe il coraggio di porsi davanti ai sei sfidando chi voleva fucilarli: fucilate anche me! Il comandante partigiano Gianni Artifoni li mandò liberi. Nel dopoguerra li avremmo visti tutti nella Dc ed a capo di aziende artigianali una delle quali proprio in piazza della chiesa dove il padrone avrebbe dovuto essere fucilato. Sfida della sfida.

Michele Ainis

